SULL'UOMO PENSIERI DEL PROFESSORE A. CATARA-LETTIERI RIVISTA...

Serafino De Angelis



30

SULL' UOMO

Pensieri del Prof. A. Catara-Lettieri

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

DEL PROFESSORE

SERAFINO DE ANGELIS



MESSINA

TIPOGRAFIA D' AMICO

1870 7.

458

460

Il bisogno supremo di scuotere l'umanità, che, inebbriante nel calice di Babilonia danza una ridda di morte sull'orlo del più spaventevole abisso, forse non si è fatto mai più energicamente sentire, che nel secol nostro, il quale offre il vergognoso spettacolo de' mezzi in contraddizione con lo scopo — Il Progresso, la Libertà, la riabilitazione del popolo, spotestando Dio, materializzando l'anima, annientando la proprietà e la famiglia, e strangolando barbaramente il Dritto sull'infame patibolo della forza..... La Società traversa una fase oltre ogni credere pericolosissima, e l'avvenire..... l'avvenire nella mano del Signore; ma l'apostolato civile del vero sapiente è, io lo ripeto, un bisogno supremo per il secol nostro, e questo apostolato son oltre trentacinque anni, che l'esimio prof. A. Catara-Lettieri esercita in Messina con la istancabile energia della parola, e in tutta Italia con la più infaticabile potenza della sua penna — È soverchio andare enumerando quali, e quanti, e di che tempra siano gli scritti da lui pubblicati dal 1836 a questa parte, e tutti con l'unico scopo di rivendicare alla grandezza della loro santità l'anima, e Dio: due sole colonne su cui poggia il grande edificio del tempio sociale, e le quali afferra, e dicrolla con forza convulsa il Sansone del materialismo, per ischiacciare non un popolo di profani Filistei; ma l'intera umanità — Si predica Libertà, ch'è santissima eguaglianza di dritti, e rigidissima osservanza di doveri, e si vogliono intanto demoralizzare gli uomini; abbrutirli; strappar loro l'ani-

ma dal seno, per renderli cadaveri galvanizzati; cancellare in essi il sentimento, e l'idea di Dio, perchè le città diventino, ed i regni serraglio di tigri devorantesi a vicenda — Se questi missionarii della dissoluzione sono in buona fede, Dio àlli accecato onde rovesciare sugli uomini un diluvio più spaventevole di quello di Noè; se sono in mala fede, l'Anticristo è venuto nel mondo — Ma tornando al Filosofo Messinese, da cui mi son partito, l'ultima sua opera, che io mi ebbi, cortese dono dell'autore, è quella de' *Pensieri sull' Uomo*, la quale da più tempo ò letto, e meditato, e di cui sono stato esitante a dir qualche parola, perchè a coloro, che non l'abbiano letto, e credo saranno pochissimi, non potrebbesi fare miglior servizio, che porla loro fra le mani, e dire: Leggetela, meditatela, e se siete materialisti o generosamente convertitevi, o disperatamente consumate entro voi con la vostra rabbia — Poichè tale in questo scritto è la potenza del raziocinio, la vastità dell'erudizione, l'estensione de' rapporti, sotto cui viene esaminato lo spiritualismo; l'accuratezza dell'analisi, la forza della sintesi, l'eloquenza della parola, che l'intelletto più sofistico deve necessariamente darsi vinto, e tacere.

Non potendo nelle angustie di una rassegna riprodurre per intero i pensieri dello illustre professore, mi accontenterò all'andarne spigolando alcuno, per offrire un sunto di questo esimio lavoro, dove stanno in perfetta equazione la scienza, la morale, e la carità della patria — Il suo scopo, come confessa egli stesso, è di sbugiardare l'errore di coloro, che promettono spianare la via alla felicità de' popoli *annientando l'anima, e Dio;* mentre si riesce per questa strada ad un fine assolutamente opposto, perchè: *Barbarie rediviva sono il materialismo, e l'ateismo* — Si è levato tanto scalpore per popolarizzare la scienza; ma ciò non sarà che pretta impostura nel senso de' nuovi evangelisti del secolo; poichè il Catara ti dimostra, che essa è monarchica nel suo principio, perchè procede unicamente da Dio; è democratica, perchè rischiara tutti, si offre a tutti; è aristocratica,

perchè ognuno, secondo le varie disposizioni, tanto ne attinge, quanto vuole, e può — Perciò è impossibile popolarizzarla nel senso, che sia eguale a tutti, o per tutti; e come nella vita individuale è un'epoca, così nella società è una classe, che deve sempre esser condotta per via d'autorità — Passando poi il Catara al Naturalismo, e al Materialismo ti fa vedere con esso gli occhi, che il secolo attuale (le cui stravaganze immorali nemmeno ànno il pregio della novità) à riprodotto l'insano tentativo di limitarsi alla materia, rinnegando coscienza, intuizione, raziocinio; ma, qualunque siasi però il progresso delle scienze naturali, non potrà mai distruggere le razionali, e morali; poichè le scienze affini s'aiutano fra loro, non già si combattono — L'Uomo è senso e coscienza, e, se queste due potenze si studiano di soppiantarsi a vicenda, è il caso di *un'ingiusta invasione* — Il senso vuole materializzare lo spirito, la coscienza spiritualizzare la materia: *la materia divenne spirito nell'idealismo germanico, come oggi lo spirito diviene materia* — Due parodossi, che per vie opposte ci conducono allo stesso fine; alla gloriosa conquista del nulla! Alla conquista di Germanico sulle sponde dell'Oceano!! Per quell'intima influenza, che è tra corpo ed anima, le scienze morali e razionali devono intimamente esser legate con le fisiche; ma le une non possono esser le altre, nè distruggerle — Vengono appresso con bella precisione dimostrandosi le reciproche attinenze tra la Fisiologia e la Psicologia dedotte dalla natura, dall'indole di esse scienze, e da' limiti onde l'una dall'altra viene distinta, e che la Fisiologia materialista nega l'anima per non averla potuto incontrare sotto la punta del coltello notomico, nè con la decomposizione nei chimici fornelli, ma, con vergognosa contraddizione, questa Fisiologia, che annienta l'anima, perchè non soggetta ai sensi, ammette il pensiero egualmente non percepito dai sensi materiali, mentre, se si volesse esser logici, bisognerebbe ammetterli entrambi, o entrambi negarli — E finalmente per questa parte il Materialismo Fisiologico, è valorosamente combat-

tuto, analizzando il compito medesimo, che assume il Fisiologo, il fine cui tende, i mezzi, che adopera; e per ultimo rovesciando la colpa originale sulla Filosofia, perchè il Sensismo filosofico giustificò il Materialismo Fisiologico, e quindi si è materialista, non perchè medico, naturalista, fisiologo; ma perchè sensista.

Continuando a seguire il nostro filosofo nelle sue dotte lucubrazioni, è una veduta tutta nuova, eminentemente acuta, essenzialmente vera, considerare lo spiritualismo sotto i rapporti, ch' egli à con la vita pratica; cioè con le arti belle, con le scienze, con la società, co' popoli della terra.

L' artista, che coglie un raggio dell' eterna bellezza, e lo incarna nelle tele, ne' marmi, ne' versi, nelle note musicali, dà a divedere, che nell' uomo è qualche cosa, che trascende la materia, e la forza macchinale di essa. — L' artista, sacerdote nel mondo della natura, trae dal Cielo sulla Terra un che di Divino — Questo spiritualismo è scritto a lettere indelebili in fronte alla Natura, e piacemi qui riferire le belle parole del pensatore — *Allo sguardo del genere umano la Natura tutta quanta, l' intiero universo non è macchina, che opera da sè, e per sè, come orologio senza artefice; ma orologio con artefice, e e più che orologio ed artefice, è musica parto di maestro sublime; e più che musica e maestro, poesia di divino poeta; e più che poesia e poeta, palagio di grande architetto; pianta svolta da spiro potente, pensiero che la muove, anima che la vivifica, e n'è ragione di essere* — Dallo spiritualismo nella natura si passa a dimostrare, che il consentimento universale de' popoli ammette vizî, virtù, leggi, premî, pene; maledice agli scelerati, e celebra l' apoteosi de' grandi per eccellenza intellettuale, e morale; quindi à dovuto vedere nell' uomo qualche cosa superiore alla materia, nella quale non essendo che meccanismo e secrezione, ne verrebbe per dialettica conseguenza, che la Divina Commedia e il calcolo differenziale; l' applicazione del vapore aqueo alle locomotive, e l' elettrografia; le Piramidi, ed il Panteon; la Trasfigurazione, ed

il Giudizio non sarebbero niente di più, e di diverso della digestione, o di altra simile funzione corporale, e sarebbe morta la morale, annichilito il dritto, distrutto il dovére — Ma perchè dunque le esacrazioni ai Tiberî, ed ai Neroni, e gli osanna ai Wassington? Perchè il capestro all'assassino, e i titoli d'onore, e di distinzione ai benefattori dell'umanità? Perchè tutto questo, se i prodotti intellettuali, e morali non sono che necessarî effetti di movimenti macchinali? Ma non contento lo strenuo difensore dello spiritualismo di averlo dimostrato nelle belle arti, nella Natura, nel consentimento universale dei popoli, con sintesi potente lo connette all'Economia Politica, dandoci a dividere, che i termini del rapporto di questa scienza sono l'uomo, e i beni materiali; ma l'uomo, ch'è materiale anch'esso nel lato esteriore, è intimamente legato all'interiore; dunque uno dei termini dei rapporti economici è in istrettissima affinità con lo spirito — L'Economia Politica tende ad aumentare le ricchezze materiali, le quali sono fatte per l'Uomo, che non potendo venir meno al suo compito intellettuale, morale, religioso, ne conseguita, che qualunque incremento di ricchezze contrario allo svolgimento delle facoltà mentali, alla Morale, alla Religione è avverso alla dignità dell'Uomo, alla nobiltà del suo fine, alla santità de' mezzi; dunque l'Economia politica è intieramente legata col pensiero umano, con la Religione, col Dritto, insomma con lo spiritualismo. Datemi un'Economia politica materialista, e, se vogliano esser logici, il furto sarà un'industria, la tratta dei Negri un'onesta speculazione commerciale, e quelle case di infamia ove la donna, angiolo consolatore della società, fa di sè stessa un impudendo mercato, in niente differirà dalle officine di Raffaello e di Michelangelo — E finalmente mettendosi in relazione lo spiritualismo con l'umana associazione, co' governi, con la politica, con l'eguaglianza, con la civiltà, con la libertà, col progresso si fa conoscere, che *una società informata e guidata dallo spirito del materialismo sarebbe una società brutale; una società in cui la forza, ed il libito sa-*

rebbero tutto — Che la sapienza civile de' più grandi uomini, anco di liberi pensatori, fu sempre di accordo in giudicare la Religione come essenziale alle umane società — E quindi come a suggello, che disinganni ogni uomo, seguono le autorità non sospette di Voltaire, Rousseau, Robespierre.

Dopo così splendida difesa fatta allo spiritualismo, l' Autore pieno la mente, e il petto della grandezza del suo argomento, e ispirato da quell' estro sublime, che nasce dal convincimento profondo di un solenne vero, chiude la sua opera con un' apostrofe all' anima, inno eccitato dai nobili slanci di quella poesia, che à vita nella sapienza — Ond' io ripeto colle parole dell' illustre filosofo.

O anima, io ti ammiro, e alle mille doppi veggo risplendere in Te la gloria di Colui che tutto muove . . . .

. . . .

tu, o spirito con la potenza del tuo volere muovi, e governi il mondo morale, e quello delle nazioni.

Lipari, Aprile 1870.

31